

Boudu

PRESS-BOOK

Boudu



ispirato da *Notti bianche* di F. Dostoevskij

QUATRE NUITS D'UN ÉTRANGER

un film di Fabrizio Ferraro

QUATTRO NOTTI DI UNO STRANIERO

BAROCAS s.p.a., BOUDU-PASSEPARTOUT, RAI TRE-FUORI ORARIO PRESENTANO UN FILM DI FABRIZIO FERRARO
CON MARCO TETI, CATERINA GUELI ROJO. IMMAGINE E COMPOSIZIONE FABRIZIO FERRARO. COLLABORAZIONE ALLA REALIZZAZIONE FELICE D'AGOSTINO.
SUONO KLOTHE. TOMMASO GALATI. PRODOTTO DA BOUDU-PASSEPARTOUT, CO-PRODUZIONE RAI TRE-FUORI ORARIO.

Uscita in sala: 14 Febbraio 2013

www.boudu.it

SCHEDA TECNICA

Protagonisti	Marco Teti, Caterina Gueli Rojo
Regia	Fabrizio Ferraro
Testo	Ispirato da "Notti bianche" di F. Dostoevskij Cartelli tratti da alcuni versi di Georg Trakl
Immagine e composizione Collaborazione alla realizzazione Suono Sound Mix Durata del montaggio	Fabrizio Ferraro Felice D'Agostino Klothé Tommaso Galati 5 Settembre - 15 Novembre 2012
Produzione Co-produzione	Boudu-Passepartout Rai Tre-Fuori Orario
Realizzazione	Boudu-Passepartout BAROCAS sia
Durata	90' 22" b/n, Italia 2013
Formato proiezione	Dcp, 35mm 1,78:1
Dcp	Alberto Gresele -Digital Video Cinema di Roma encoding@digitalvideocinema.com
Anno	2013
Location Durata delle riprese	Parigi 28 Aprile - 30 Maggio 2012
Lingua originale	Francese con sottotitoli in italiano o in inglese
Ufficio Stampa	STORYFINDERS Lionella Bianca Fiorillo +39.340.7364203 Via A. Allegri da Correggio 11 - 00196 Roma ITALY +39.06.88972779 +39.340.7364203 press.agency@storyfinders.it
Distribuzione	BOUDU Graziella Travaglini +39 3387123707 graziellatravaglini@boudu.it

SINOSI

Dopo *Penultimo Paesaggio*, *Quatre nuits d'un étranger*, capitolo conclusivo del dittico sul contatto di Fabrizio Ferraro.

Un altro uomo, un'altra donna, la stessa città: Parigi. I due si incontrano, si inseguono, si sfuggono. Ispirato dalle "Notti bianche" di Dostoevskij, il film si svolge in quattro movimenti. Quattro notti in cui i due incerti amanti *si accompagnano* e si specchiano in una Parigi illuminata da un bianco cittadino abbagliante che fonde notte e giorno.

LE NOTTI BIANCHE di Fëdor Dostoevskij

Nella Russia del nord, compresa la città di San Pietroburgo, accade che in un periodo specifico dell'anno, chiamato notti bianche, il sole tramonta dopo le 22. *Le notti bianche* è un romanzo d'amore e abbandono in cui Dostoevskij, facendo parlare in prima persona il protagonista, descrive le strade di San Pietroburgo, i suoi palazzi, i suoi ponti, e come la città cambia a seconda delle stagioni.

Il protagonista, un impiegato, è un uomo solo, un sognatore che trascorre le sue notti insonni passeggiando sulle sponde del fiume di San Pietroburgo.

E' proprio durante una di queste sue lunghe camminate che ha un incontro particolare, un incontro con una donna che cambierà le sue notti, ma anche tutta la sua vita....

Il romanzo fu pubblicato per la prima volta nel 1848.



AN DIE VERSTUMMTEN

*O, der Wahnsinn der großen Stadt, da am Abend
An schwarzer Mauer verkrüppelte Bäume starren,
Aus silberner Maske der Geist des Bösen schaut;
Licht mit magnetischer Geißel die steinerne Nacht verdrängt.
O, das versunkene Läuten der Abendglocken. [...]*

Georg Trakl

AGLI AMMUTOLITI

*Oh la follia della grande città, quando la sera
su nero muro irrigidiscono alberi contorti,
da argentea maschera lo spirito del Maligno guarda;
la luce con magnetica sferza discaccia la notte petrosa.
Oh, il sommesso rintocco delle campane serali. [...]*

Georg Trakl



NOTA DI REGIA

“Stessa spiaggia, stesso mare” suonava così una famosa canzone italiana degli anni ‘60 sull’orlo, più che urlo euforico, di un precipizio tenuto distante, ma mai così facile da raggiungere. Strade sempre più larghe, velocità abissali, carreggiate a più corsie. È come dire che la storia è sempre la stessa: un uomo, una donna, un mondo che si autolimita, autopunisce, che rinuncia alle sue potenziali ma anche insostenibili bellezze. Questo vale per la nostra vita consumata come anche per il cinema, con le sue immagini sempre più definite, ma in cui c’è sempre meno da guardare, tanto da non riuscire più a proiettare visioni fuori dallo schermo.

Dopo *Penultimo Paesaggio* ecco il secondo film di quello che mi viene da definire come una sorta di dittico *sul e nel* contatto non ancora avvenuto, da avverarsi. Buona visione.

Fabrizio Ferraro



NOTA DEL PRODUTTORE

Quatre nuits d'un étranger è l'ultimo film realizzato da Fabrizio Ferraro, ancora una volta a Parigi, ancora una volta distribuito da Boudu che vuole rimanere al fianco di Ferraro e al fianco di due amanti, presi in una Parigi allucinante di bianchi e di neri. È la seconda parte di un dittico che gira, anzi, naviga intorno all'impossibile bisogno di contatto. Con l'altro, l'altra, la città, il mondo. *Quatre Nuits* è "l'altro" di *Penultimo Paesaggio*, il precedente film del 2011. Il protagonista di *Penultimo Paesaggio*, spalle alla platea e in faccia al mondo, inveiva contro la condizione quasi irrimediabile di una società che, pigramente, muoveva verso il nulla. Ora, quello stesso protagonista sta guardando i due amanti che si rincorrono, accecati da luci abbaglianti e da una Senna senza fondo.

Un secondo film necessario da produrre, non solo perché già annunciato nella coda del primo, ma anche perché dovevamo vedere, sperare che quell'invettiva colpisse il segno. Ora questi altri due, silenziosi, guardano guardati.

Impossibile la sottrazione.

Si fondono: monumenti nel monumentale napoleonico.

Si guardano finalmente e noi li guardiamo e la città li guarda e l'acqua li guarda e i turisti li guardano.

Guardano guardati.

Un dittico necessario che non dà sentenze anche quando sputa la rabbia di rabbia. Non c'è soluzione di continuità tra gli sguardi e la città e rimaniamo attoniti, rimangono attoniti. Infiniti, in una città sfinita.

Scendiamo in piazza, non scendiamo in piazza, rise up Europe. Tu rise up e lei rise up.

Marcello Fagiani

FABRIZIO FERRARO

Ha studiato cinema e filosofia del linguaggio, si è poi dedicato alla fotografia e ha organizzato incontri e retrospettive cinematografiche dirigendo, nel 2000 e nel 2001, la Mostra Cinematografica Internazionale di Terzo Cinema.

Nel 2006 ha pubblicato il *Breviario di estetica audiovisiva amatoriale-Natura, immagine, etica* edito da Derive Approdi. Tra il 2006 e il 2008 ha realizzato una tetralogia di film-studio sull'amatorialità, singolarmente presentati in vari festival tra cui il Torino Film Festival e il Fid di Marsiglia; nel 2009 ha diretto *Je suis Simone - La condition ouvrière*, menzione speciale al 27° Torino Film Festival, seguito l'anno successivo da *Piano sul pianeta - Malgrado tutto, coraggio Francesco!*

È del 2011 *Penultimo Paesaggio* un film che si è rivelato

“un piccolo caso di pubblico e critica a fronte di una modalità distributiva non convenzionale”.

2006/2008- Tetralogia di film-studio sull'amatorialità (*documentario*)

2009- *Je suis Simone - La condition ouvrière* (*documentario*)

2010- *Piano sul pianeta - Malgrado tutto, coraggio Francesco!* (*documentario*)

2011- *Ethos* (verrà presto il giorno in cui gli attori e le attrici non crederanno più che le loro maschere e i loro costumi siano essi stessi) (*cm, documentario*)

2011- *Penultimo Paesaggio* (*finzione*)

2013 - *Quatres nuits d'un étranger*

GLI ATTORI**MARCO TETI**

Marco Teti nasce e vive a Roma. Viaggia costantemente attraverso i cinque continenti. Con la sua fisicità magnetica e vibrante ha preso parte a quasi tutti i film di Fabrizio Ferraro. Nella vita si è dedicato a molteplici lavori: operaio, edile, decoratore di vetrate artistiche, disegnatore, critico musicale.

CATERINA GUELI ROJO

Italo-argentina, cresciuta tra Messico e Francia, è nel cinema indipendente che Caterina Gueli Rojo ha oggi forse trovato la sua nazione (come direbbe Jonas Mekas). Interessata a esplorare le relazioni tra i corpi/le vite nello spazio urbano, si laurea in Scienze politiche, partecipa a diversi laboratori teatrali e si volge verso il cinema documentario. Solitamente dall'altra parte della videocamera, *Quatre nuits d'un étranger* è la sua prima apparizione sullo schermo.